

da parte della Hdp del pacchetto di maggioranza della Fila Sport comportasse non soltanto una dolorosa riorganizzazione dell'azienda, ma il trasferimento in altra sede delle attività di direzione, liquidando così definitivamente la presenza della Fila nel Biellese;

contro tale piano si sono pronunciate le istituzioni locali, la Regione Piemonte, la Provincia e il comune di Biella, l'unione industriale, le organizzazioni sindacali e un vastissimo schieramento di forze sociali;

presso la prefettura di Biella è stato istituito uno specifico tavolo ma il confronto avvenuto con la nuova proprietà non ha sinora consentito di giungere ad una significativa modifica del piano e quindi ad una intesa che possa essere considerata soddisfacente;

un ulteriore incontro è stato fissato per il 21 ottobre 2003 e questo ultimo incontro sarà decisivo per verificare se la nuova proprietà ha intenzione di modificare radicalmente il piano;

è importantissimo per il ruolo che la Fila deve continuare ad avere all'interno del territorio Biellese che il Governo e il Ministro competente intervengano direttamente sulla proprietà sia per sollecitare una radicale modifica del piano e/o per invitarla a prendere in esame soluzioni in grado di garantire la presenza della Fila a Biella e la massima occupazione possibile;

deve risultare evidente che la questione Fila viene assunta in prima persona dal governo e per esso dal Ministro delle attività produttive —

in che modo intenda ribadire la contrarietà del Governo italiano nei confronti di un piano industriale che se realizzato comporterebbe lo smantellamento di tutte le attività sinora svolte a Biella, la chiusura dello stabilimento e centinaia di licenziamenti;

quali iniziative intenda assumere direttamente il Ministro per le attività produttive qualora l'incontro del 21 ottobre

2003 non si concludesse in modo soddisfacente e la proprietà confermasse l'intenzione di realizzare il piano che è stato presentato;

se in questo caso non ritenga di dover convocare la proprietà per richiedere una modifica radicale del piano e/o verificare la praticabilità di eventuali soluzioni alternative attraverso le quali impedire lo smantellamento della Fila e garantire la massima occupazione possibile. (5-02465)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

BOLOGNESI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il 9 ottobre scorso l'attore Lino Banfi in una intervista al quotidiano *Corriere della Sera*, promuovendo una *fiction* che lo vede protagonista sul tema delle adozioni nazionali ed internazionali prodotta da Rai Fiction, rilasciava, riferendosi ai bambini adottati, le seguenti dichiarazioni: « Cerchiamo di dare una famiglia a tutti, anche se un papà ed una mamma adottivi non sono la stessa cosa di quelli veri... ». Ed ancora « i loro occhi sono sempre appannati da un velo di tristezza »;

lo stesso Banfi, reagendo allo sconcerto di numerose famiglie ed associazioni di famiglie adottive, affidava ad un comunicato *Ansa* del 15 ottobre, le sue scuse alle famiglie adottive con argomenti che chiarivano in maniera ancor più manifesta il proprio pensiero circa l'istituto dell'adozione, ponendo ancora una volta l'accento sulle difficoltà della stessa;

il signor Lino Banfi è anche il *testimonial* di uno *spot* televisivo della Presidenza del Consiglio per la promozione dell'istituto dell'adozione internazionale;

insistere sulle difficoltà, sicuramente esistenti, che bambini e genitori adottivi

affrontano nella quotidianità, non aiuta a sostenere le famiglie stesse o quelle che eventualmente intendono avvicinarsi a questa esperienza, ma al contrario contribuisce a formare nell'opinione pubblica l'idea del bambino adottato come comune « diverso » perché « problematico » a causa del suo passato;

gli spot pubblicitari e le eventuali *fiction* sul tema delle adozioni, dovrebbero, al contrario, promuovere la divulgazione della cultura dell'accoglienza, mentre le coppie dovrebbero ricevere dallo Stato aiuti effettivi e concreti: dal sostegno psicologico alle famiglie adottive, al sostegno per l'inserimento scolastico dei bambini adottati in età scolare e prescolare, all'eliminazione delle lunghe attese e pratiche burocratiche sia *pre* che *post iter* adottivo. Tutte cose al momento non assicurate alle famiglie in questione.

considerato il tenore delle dichiarazioni dell'attore Lino Banfi, vi è da chiedersi se i contenenti della *fiction* televisiva prodotta da RAI Fiction siano rispettosi della sensibilità e della onorabilità dei bambini e delle famiglie adottive o non contenga piuttosto messaggi negativi o unicamente problematici dell'esperienza dell'adozione;

se il signor Lino Banfi non appaia incompatibile quale protagonista dello *spot* della Presidenza del Consiglio in materia di adozioni internazionali, viste le dichiarazioni rilasciate agli organi di informazioni su una materia che lui stesso dovrebbe promuovere, che le numerose famiglie adottive e affidatarie hanno giudicato lesive della propria onorabilità;

in base a quali criteri è stato scelto Lino Banfi quale *testimonial* dello *spot* sull'adozione nazionale ed internazionale, dato che essere ambasciatore Unicef, o essere riconosciuto dall'opinione pubblica quale « nonno d'Italia » non costituisce garanzia di comprensione, condivisione e promozione dell'esperienza dell'adozione nazionale ed internazionale. (3-02779)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOVA e MEDURI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini, abitanti del comune di Locri da circa una settimana, a causa di visibili danni alla linea telefonica, si trovano con le abitazioni isolate dai servizi Telecom;

vivono in una condizione di notevole isolamento, vista l'importanza che oggi riveste il telefono per necessità ordinarie o straordinarie;

nonostante abbiano esposto il loro disagio agli operatori Telecom sollecitando un intervento, non avrebbero ricevuto nessun tipo di assistenza;

anche i numeri di emergenza e delle forze dell'ordine potrebbero essere interessati da questo blocco del servizio —:

quali iniziative intenda assumere al riguardo perché possa essere ripristinato il servizio in condizioni di sicurezza.

(4-07726)

GENTILONI SILVERI e GIULIETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sabato 27 settembre il Presidente della Regione Lazio Francesco Storace dichiarò che il disegno di legge di riforma del sistema radiotelevisivo non è attribuibile al Ministro Maurizio Gasparri perché il Ministro delle Comunicazioni non ne sarebbe stato l'autore;

la Commissione di esperti insediata dal Ministro Gasparri nel giugno 2002 chiuse i propri lavori prima ancora di averli iniziati riconoscendo di essere stata scavalcata dal varo del disegno di legge in Consiglio dei Ministri;

nel Consiglio dei Ministri in cui fu approvato il disegno di legge il Presidente Berlusconi e il Sottosegretario alla Presi-

denza Letta non presero parte al voto per non alimentare sospetti e polemiche sul conflitto di interessi;

l'Autorità per le Comunicazioni svolge un ruolo indipendente e di garanzia e tale ruolo gli è riconosciuto dal disegno di legge attribuito al Ministro Gasparri —

se sono vere le voci di stampa secondo le quali il Governo si sarebbe avvalso del contributo di tre tecnici — il Professor Vincenzo Zeno Zencovich, l'Avvocato Riccardo Roversi, il consigliere di Stato Paolo Troiano — per elaborare il Disegno di Legge in materia di sistema televisivo;

se i tecnici citati abbiano partecipato ad una riunione sul disegno di legge Gasparri presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nella seconda metà di luglio 2002;

se dalla succitata riunione fosse assente il Ministro Gasparri;

se, oltre ai tre tecnici alla riunione abbiano partecipato anche componenti dell'Autorità per le Comunicazioni;

se infine nei giorni immediatamente successivi riunioni analoghe si siano svolte negli uffici dell'Autorità per le comunicazioni e con quali presenze da parte dell'Autorità stessa. (4-07736)

GROTTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direzione regionale delle poste italiane del Veneto ha deciso la chiusura dell'ufficio movimento postale di Rovigo;

tale decisione, se attuata, porterà al trasferimento e al ricollocamento, in luogo imprecisato, di ben 47 lavoratori;

questa eventualità non ha incontrato solo l'opposizione dei lavoratori interessati e delle loro rappresentanze sindacali ma anche delle Amministrazioni locali che hanno espresso, con atti pubblici, enorme

preoccupazione per la possibile perdita sia del servizio che di numerosi posti di lavoro nella città di Rovigo;

tutto ciò è dovuto al cosiddetto piano di ottimizzazione e razionalizzazione del servizio che, come è noto, imponeva, in virtù di quanto disposto dalla direttiva 97/67/CE (recepita dal decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261), il raggiungimento dell'equilibrio gestionale per arrivare alla liberalizzazione del servizio postale;

il successivo piano di impresa, definito dalla Società Poste Italiane s.p.a. per gli anni 1998-2002, ha determinato, in funzione del raggiungimento del pareggio di bilancio, gravi disfunzioni e problemi, soprattutto nei piccoli comuni e nelle aree periferiche delle grosse città, in seguito alla dismissione o alla chiusura parziale di numerosi uffici;

in questo modo il servizio postale è andato perdendo il suo ruolo di servizio sociale e universale e decisioni, come quella presa sulla chiusura dell'ufficio movimento postale di Rovigo, non fanno che confermare questa tendenza e la volontà della Società Poste Italiane s.p.a. di continuare, con l'attuale piano di impresa 2003-2008, a tagliare servizi e uffici postali —

quali iniziative intenda assumere concretamente presso Poste Italiane perché sia evitata la chiusura dell'ufficio movimento postale e la conseguente perdita di 47 posti di lavoro per la città di Rovigo;

se non si ritenga che simili decisioni siano in netto contrasto con la qualità del « servizio universale » che dovrebbe essere garantito dalla Società Poste Italiane e come intenda, il Ministero delle comunicazioni, in qualità di autorità nazionale di regolamentazione del settore postale, intervenire a difesa dei lavoratori delle Poste e dei cittadini utenti;

quali sono i criteri, in materia di mantenimento dei posti di lavoro e degli uffici postali periferici, con i quali si sta definendo il nuovo contratto di programma (visto che il precedente è già

scaduto il 31 dicembre 2002), tra il Ministero delle comunicazioni, di concerto con il ministero dell'economia e delle finanze, con la Società Poste Italiane s.p.a. (4-07740)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, RUZZANTE, PINOTTI e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai note, e oggetto di numerosi articoli di stampa, le ricerche ed analisi svolte presso l'università di Modena dalla dottoressa Antonietta Gatti, ricerche che hanno evidenziato nei tessuti biotici dei militari tornati dal servizio in zone di guerra e colpiti da patologie leucemiche e tumorali, la presenza di nanoparticelle di metalli pesanti;

in particolare, grazie all'uso del microscopio a scansione elettronica, tali ricerche hanno evidenziato come tali particelle abbiano una forma sferica, indizio incontrovertibile di una esposizione ad una temperatura superiore ai 2.000 gradi;

tale fattore, dato che solo l'uranio può raggiungere durante la combustione tali temperature, evidenzia una relazione diretta tra l'uranio e le patologie che hanno colpito i militari;

vale a pena di sottolineare che la commissione Mandelli, che pur aveva escluso per due volte la pericolosità dell'uranio, ammettendo invece nella terza relazione « l'eccesso statisticamente rilevante di linfomi di Hodgkin rispetto ai casi attesi » ha esaminato il nesso tra uranio e linfoma esclusivamente sotto il profilo della radioattività e non della chimica, conducendo la ricerca cioè, sotto il profilo epidemiologico e non su quello tossicologico —:

se non ritenga opportuno rivedere la propria posizione sulla base di questi re-

centi studi e istituire una nuova commissione d'inchiesta medico-scientifica che appuri i reali pericoli dell'uranio impoverito;

quali provvedimenti intenda assumere per il riconoscimento della causa di servizio per tutti i militari che hanno contratto il linfoma di Hodgkin in seguito al servizio prestato in missioni militari nei Balcani e nei confronti delle famiglie dei 23 militari italiani deceduti. (5-02464)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUONTEMPO e LEO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2003 (legge n. 289 del 2002) ha previsto una serie di condoni inerenti i contenziosi fiscali pendenti e alla cosiddetta « rottamazione dei ruoli », congelando, sino al 30 novembre 2003, l'attività delle commissioni tributarie;

in forza di tali provvedimenti si è venuta a creare una situazione di disagio da parte di numerosi contribuenti che, pur non essendo ancora stata fissata l'udienza per la discussione di un ricorso o di un appello tributario, si sono visti iscrivere a ruolo le imposte relative al contenzioso con il pericolo, in caso di mancato pagamento, di conseguente iscrizione ipotecaria con derivato grave danno al contribuente —:

se non si ritenga necessario sospendere i termini di riesame coattivo, in attesa di sapere se il contribuente intenda aderire al condono ovvero proseguire nel contenzioso, al fine di evitare che il contribuente effettui versamenti che potrebbero risultare non dovuti, tenuto anche conto di quanto disposto dal comma 6, articolo 16 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, che stabilisce i termini per impugnare gli atti di accertamento. (5-02462)